PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 250 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 1 Novembre 1914

Anno XXVI - N. 41

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada
Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Conto Corrente della Posta

NOTE PARLAMENTARI

Roma, 28

« Si cerca un pretesto per attaccare il Ministero. Rivolgersi al portiere. »

Un annuncio di questo genere dovrebbe essere affisso sul portone di Montecitorio, per uso e consumo dei frequentatori della farmacia, grande produttrice di veleni. Ma difficilmente coloro che cercano il pretesto lo troveranno, e soprattutto è impossibile trovarne uno che serva a tutti quelli che vorrebbero giovarsene.

Se, per esempio, si pensasse di accusare il Governo di non avere ancora dichiarato la guerra, si metterebbero insieme una settantina di deputati, a far molto, fra radicali (non tutti), riformisti, repubblicani, nazionalisti e qualche solitario sparso nei vari settori. Ma le cosiddette "vedove", cioè gli ex-ministri desiderosi... di novità, non potrebbero associarsi a quel movimento, essendo neutralisti senza riserve o quasi, e dovrebbero, con loro grande strazio, votare pel Ministero.

Se, invece, si volesse rimproverare il Ministero di avere dichiarato la neutralità e di non aver fatto marciare l'Italia al fianco degli Imperi centrali, allora si metterebbero insieme nell'appello nominale quattro o cinque voti e forse meno!

Se poi si volesse cercare un pretesto all'infuori della guerra europea, le difficoltà insormontabili sorgerebbero al momento di mettere insieme gli alleati sul da farsi a crisi aperta.

Poichè naturalmente gli elementi democratici vorranno un Ministero che faccia subito la guerra, mentre gli elementi moderati ne vorranno uno che confermi la neutralità.

E poi, se si profilasse un movimento demo-radico-riformista, provvederebbero i socialisti ufficiali a combatterlo nel seno stesso dell'estrema. Se invece avessero velocità di nuove conquiste i sinistri giolittiani, penserebbero i destri salandriani, con l'appoggio dei socialisti ufficiali, a farle sfumare. E se finalmente le "vedove del potere", gli ex-ministri vorranno accusare il presente Ministero di non aver fatto abbastanza per la preparazione del paese in questo tragico momento europeo, allora salteranno fuori le accuse ai passati Ministri per quello che non hanno fatto.

Insomma vi è nelle variopinte schiere oppositrici tale disparità di vedute, o l'operato del Gabinetto Salandra è stato talmente approvato dal Paese, che una sollevazione di Montecitorio è ritenuta inattuabile.

In momenti come questi non si può fare una crisi tanto per farla, simili bizantinismi si pagherebbero troppo cari, e il Paese non li tollerebbe assolutamente. In altri tempi è stato possibile di attaccare un Ministero su una questione qualsiasi di dettaglio, e farlo scivolare su una buccia

d'arancio, ma oggi un simile sport sarebbe semplicemente delittuoso.

Che cosa si può rimproverare all'attuale Gabinetto?

L'organo democratico di Roma non precisa, dice e non dice, allude ad incertezze e a debolezze, ma poi non concreta, farebbe anzi la grazia all'on. Salandra di conservarlo alla presidenza del Ministero, purchè egli a sua volta si degnasse di dare qualche portafoglio a qualche democratico. « Bisogna allargare le basi del Gabinetto, bisogna fare il grande Ministero! » dice di tanto in tanto quel giornale, e siccome l'on. Salandra non si è ancora affrettato ad accogliere il suo suggerimento, così esso trova che i prigionieri irredenti avrebbero dovuto essere rievuiti, anche in istato di custodia, che a Vallona non sono andati che degli infermieri (e le quattro navi con 1500 marinai?) che il Ministro del tesoro non sa neanche inventare dei miliardi, che il Ministro della guerra non sa improvvisare delle artiglierie, ecc. ecc. Ma si tratta di critiche le quali possono appena appena vivere l'espèce d'un matin sulle colonne di un giornale, che possono magari dare argomento alla maldicenza da corridoio, che possono anche fare la delizia dei politici da caffè, ma che non possono entrare nell'aula parlamentare.

E' adunque facile prevedere che i veleni della farmacia di Montecitorio rimarranno nei barattoli e non uccideranno, nonchè il Ministero, neanche i topi, antichi abitatori del vetusto palazzo.

Si parla della necessità di allargare la base del Ministero per accrescere il prestigio. Ma gli uomini più eminenti della Camera oggi non sono che due: Giolitti e Sonnino. Il primo è uscito ieri dal Governo e non potrebbe oggi tornarvi; il secondo è stato appunto invitato dall'on. Salandra ad entrare nel Gabinetto. Le altre figure minori del grande partito costituzionale della Camera, francamente non valgono più di parecchi attuali Ministri.

Rimangono gli estremi. Ma potrebbe l'on. Salandra — che ha un programma di neutralità condizionata — prendere con sé uomini, che, come i riformisti e i radicali, hanno predicato la guerra immediata all'Austria? E se prendesse, eppoi, un radicale che invece è per l'attuale politica del Governo, quali appoggi porterebbe al Gabinetto, visto che il gruppo radicale si è pronunziato per l'entrata in conflitto o quindi voterà contro il Ministero?

Ma i fabbricanti di veleni parlamentari non si accontentano: essi debbono pur cercare il nuovo, attendendo di trovare il famoso pretesto, di indebolire il prestigio del Gabinetto, e perciò mettono in giro le voci di dimissioni di questo o quel Ministero.

Ieri era Rubini, oggi è Martini. Natu-

ralmente ambedue rimangono nel ministero, ma intanto il venticello, la sottile auretta corre e... qualche cosa resterà.

Che diamine! Mentre i popoli si combattono furiosamente inondando la vecchia terra d'Europa di sangue e di lacrime, bisogna pur fare qualche cosa per occupare gli ozii della neutralità. E si fa la lotta per il portafoglio: la quale, rispetto all'immane guerra può tutt'al più raggiungere la proporzione d'un combattimento di galli o, se si vuole, di topi e di rane.

X.

PERCHÈ I SOCIALISTI UFFICIALI vogliono la neutralità ad ogni costo?

È permesso ad un vecchio liberale dire la verità sotto il cielo della terza Italia, e nell'ora presente, in cui tutti vogliono esprimere la loro opinione, dal professore d'Università all'ultimo spazzino municipale? Ebbene, ecco una mia idea — una idea qualunque — sulla neutralità ad oltranza votata a Bologna dalla direzione del partito socialista ufficiale contro la tesi dell'ultima maniera del prof. Mussolini.

Badate che io non conosco l'ex direttore dell'Avanti! neppure di vista, ma so che è un uomo di cultura soda e moderna, al contrario delle teste picciolette dei Lazzari e dei Morgari, i quali riuscirono a far trionfare la tesi opposta, ossia la tesi della neutralità assoluta.

Sononchè, mi rivolgo la domanda: si trattava veramente di tesi, ovvero di tornaconto freddamente calcolato che durante la discussione formicolava nelle teste grosse dei componenti la direzione del partito socialista ufficiale?

Qui sta il nodo: un nodo, in verità facile a sciogliersi, poichè al freddo, sereno, pacato osservatore non poteva non apparire subito, fra le pieghe dei contorti ragionamenti, che la tesi esulava dalla maggioranza di quei cervelli, esulava da essi ogni preoccupazione di dignità nazionale, di interesse della patria, di decoro, di rivendicazione di terre irredente, di cultura latina; e solo vi aveva impero la paura non già di perdere il favore delle masse, ma quello piuttosto di perdere i proventi delle organizzazioni dei lavoratori della terra.

Questi signori vedevano e vedono che si trovano dinanzi ad un'incognita, ma pensavano e pensano che, sotto l'egida della democrazia parolaia, dopo la politica da mozzeochio di Giovanni Giolitti si possono ancora in Italia sfruttare le debolezze del Governo.

Noi dobbiamo essere condannati a poltrire, ad infrollirci nella politica democratica, beffarda, senza nervi e senza ideali, del comodaccio. Vengano i tedeschi, vengano gli slavi dicono i socialisti ufficiali, poco importa; a noi basta avere il pane grosso; ecco tutto. Noi siamo gl'internazionali della pagnotta. Tutto il resto è poesia, e per noi poesia, ideale vuol dir fisima.

Abbiamo bisogno, dicono sempre i socialisti ufficiali, di far strada colle leghe e colle cooperative, di liberarci dal capitalismo e da tutto ciò che si erge quale ostacolo sulla nostra strada.

La borghesia, gli agrari; ecco per noi gli eterni nemici da combattere. Il Governo non deve essere per la patria, ma per noi; esso deve darci dei milioni colla sorsa dei lavori per le nostre cooperative, per la nostra disoccupazione e per le nostre leghe e per le nostre cucine economiche invernali.

Il Governo italiano deve rimaner sempre e comunque neutrale per dare adito a noi — specialmente coi lavori pubblici — di preparare il nostro fondo di guerra per il 1915 contro i proprietari, gli agrari e i datori di lavoro per la rinnovazione dei contratti di mano d'opera.

Lo dissero subito dopo le turbinate giornate della settimana rossa, quando alla guerra non ci si pensava; lo dissero in Romagna, nell'Emilia, nel Ferrarese, nell'alto e basso Polesine, nel Veronese, nella Lomellina, nel Mantovano: — Arrivederci nel 1915 alla rinnovazione delle tariffe, dei patti della manc d'opera. Nel frattempo prepareremo il fondo di guerra.

E a Bologna tennero un Congresso della Federazione italiana delle Cooperative per chiedere al Parlamento la modifica dell'articolo 10 della legge 1912 sui lavori pubblici, nel senso cioè di avere la preferenza sulle aste a trattativa privata.

I 150 milioni dei quali dispone il Governo per opere pubbliche onde fronteggiare la disoccupazione debbono, nella massima parte, correre per il letto del fiume delle organizzazioni socialiste: leghe e cooperative. Con questa prospettiva come volete che la direzione del partito socialista non avesse votata la neutralità ad oltranza?

Ma c'era Mussolini. Mussolini chi è? Un Bomagnolo, un barricadero; ecco tutto; non vale la pena di occuparsi di lui; occupiamoci piuttosto dei fatti nostri e delle nostre paucità.

Ecco in breve sintesi la teoria che prevalse nella riunione socialista di Bologna. Lo disse Lazzari al Comizio nella Palestra di S. Lucia: — « Noi siamo per la neutralità *comme que coule*, calassero giù anche gli austriaci; noi tutt'al più potremo impugnare il fucile contro i cannoni italiani per abbattere l'attuale ordine di cose ».

Aveva terminato appena di pronunziare questa bestemmia, che il palcoscenico oratori si sfasciò fra le più clamorose risate del pubblico.

Fu l'unica ragionevole conclusione pratica.

F. Saulgni.

Il socialismo e la guerra

« I socialisti tedeschi hanno invocato « la salute della patria per muovere alla « guerra. I socialisti francesi si sono ri- « fatti alla stessa minaccia per compiere « l'identico atto; e oggi in nome della « medesima provvidenza, i socialisti fran- « cesi, tedeschi, inglesi, russi e austriaci « si massacrano fraternamente fra di loro. « Dunque?... Non so andare oltre que- « sto punto interrogativo.

« Una favolosa sovrapposizione di tutti i « valori attende il mondo, nè il socialismo « può illudersi di soffiare alla procella. « Anzi, a guardare bene, è il principale « interessato. La rassegnata e paziente « attesa è la sola che convenga alla va- « sta tragedia.

Con la deferenza che merita un valentomo di mente acuta ed animo retto qual'è l'On. Labriola, ci permettiamo di dare una breve risposta al suo punto interrogativo.

Il socialismo nazionale e internazionale, che in base a teorie elaborate da astuti ed abili retori e divulgato da propagandisti e seguaci in buona e mala fede fra le

masse proletarie, ha predicato sino a ieri guerra a tutte le ingiustizie, alle disuguaglianze, alle prepotenze, all'abuso della forza, all'educazione militare, ai pregiudizi di casto e di classi, ai feticismi di patrie e nazioni, si trova d'un tratto sbalzato dalle astrazioni di una falsa dottrina, dagli idealismi vaganti nei cieli dell'utopia innanzi alla rigida realtà! E quale inattesa e sordida realtà! Esercizi che contano e soldati a milioni, violate le contrastate frontiere, irrompono uno contro l'altro con un accanimento, un furore che i progressi della scienza distruggitrice e questa nostra vantata civiltà hanno resi più micidiali, più terribili, più ostinati.

Or che cosa ha fatto, frattanto, l'esercito proletario, il gigante famoso sciorinato dalle tribue comiziali innanzi alla folla dei proletari tesserati, dalle gazzette dei fanatici dirigenti alle turbe socialiste, il gigante onnipotente che, incrociando le braccia, doveva imporre col suo solo gesto la cessazione delle guerre fratricide, disgregare le milizie raccolte e tenute in soggezione dalla tirannia borghese? Si è rivelato nient'altro che un fanciullone docile e bonario, che al primo grido di guerra ha imbracciato il fucile, e via con tutti gli altri ad ammazzare o farsi ammazzare.

Dunque?... La risposta che l'on. Labriola ha esitato a pronunciare, velandola con un'accorta sospensione, perchè sola risulante logica di un fatto indiscutibile, è questa: il socialismo ha fatto bancarotta.

Nè valgono ad infirmare l'importanza di un avvenimento, che ha scosso d'un sol tratto le fondamenta dell'appariscente edificio, cui mezzo secolo di travaglio di menti presentuose, di entusiasmo di plebi allucinate, di propaganda diurna, instancabile, pareva aver consolidato, giustificazioni inconcludenti, recriminazioni illusorie, tutto un arpeggio di sofismi celanti nella concitazione dello stile polemico la vanità del ragionamento.

Anche è notevole che il fallimento è stato determinato, come prima spinta, dal paese classico del socialismo, che ne fu la culla, dove più evolute e meno incoscienti erano le masse, dove l'anagionismo tra la democrazia proletaria e l'aristocrazia feudale era più aspro e inconciliabile. Il quale fallimento di dottrine, d'insegnamenti, di scuole, di programmi naturalmente si rinnoverebbe anche più vasto e diastroso allora che si trattasse di un rivolgimento economico.

Attendiamo pure, colla fine della guerra, il ritorno della pace universale, della fratellanza dei popoli inavveati entro i propri confini etnici, il riannodarsi delle file socialiste internazionali, (pel momento, magra consolazione, il socialismo italiano si separa perfino da Benito Mussolini e si confonda in espansioni sentimentali col socialismo Svizzero, illudendosi e illudendo chi ci crede, che l'internazionale sopravviverà ancora in Italia e in Svizzera).

Ma, fra i tanti valori che la guerra avrà sconvolto e disperso, tra lo strascico di dolori, di miserie, di ruine, di odi che partoriranno aspirazioni e preparazioni a rinnovate vendette, un ammonimento si diffonderà terribile, come la voce di un altro, più vero e smisurato gigante rimasto incolume tra la devastazione e le stragi della cessata lotta, che cioè la vittoria è rimasta a quel popolo e a quella Nazione che in lunga e paziente preparazione aveva speso le migliori energie del tempo di pace, che sotto la guida sapiente di uomini non aspiranti alla facile popolarità dei volghi che non veggono più in là delle quotidiane esigenze materiali, ebbe vi-

sione esatta dei suoi doveri, del suo avvenire, ove la concordia degli intenti non fu disturbata da turbolente e faziose minoranze, ove, suonata l'ora dell'esperimento, non si guardò più a distinzioni di classi, ad aspirazioni di partiti, a discordanze d'idealità accarezzate e professate, ma tutti, uniti da un solo volere, tutti legati da una disciplina infrangibile, si avviarono alla lotta colla fede di salvare coll'onore della patria il suo avvenire di grandezza e di gloria.

Volere e disciplina che non nascono spontanei ad ogni occasione, ma si preparano con cura paziente e indefessa nelle famiglie, nelle scuole, in tutto il complesso delle istituzioni, delle leggi, dei costumi, in tutte le manifestazioni interiori ed esteriori della vita sociale.

La fortuna arride ai forti, - è detto antico - ma i forti non s'improvvisano da un giorno all'altro: diventano tali coll'esercizio costante di quelle virtù, che fin dal suo sapere il socialismo disconosce e combatte.

L'ombra di G. LEIBNITZ

Sino a poco tempo fa, pareva che l'Europa salisse arditamente, instancabile il pendio del progresso civile e morale. A questo scopo miravano legislatori, filosofi, poeti, artisti, i quali, mettendo in opera ogni mezzo per elevare la mente ed ingentilire l'animo, cercavano di ispirare in tutti il sentimento della fratellanza umana e far conoscere la somma dei diritti e dei doveri che incombono ad ogni cittadino. Quindi guerra all'analfabetismo, all'alcolismo, al turpiloquio; guerra alla ignoranza, che soffoca il lume dell'intelletto; guerra a tutte le prave tendenze dell'istinto, che offuscano lo splendore dell'animo; guerra alle perniciose lusinghe dell'ozio, che avvassano e corrompono... Oh! queste erano veramente battaglie sante, che facevano onore alla umanità.

Non si può negare che in questi ultimi tempi si è fatto molto per il nostro miglioramento morale e civile. Si è affermato il principio della fratellanza umana: si è riconosciuto il diritto del rispetto e della inviolabilità della vita: si sono promosse società cooperative e di mutuo soccorso, associazioni politiche e religiose, comitati di assistenza pubblica per cittadini e per forestieri: si è pensato anche ad una lingua universale per soddisfare ad un bisogno non vano di conciliazioni fra uomo e uomo, fra popolo e popolo, fra scienza e scienza: si carezzò persino il sogno di una confederazione universale e di una pace perpetua; e tanto per fare qualcosa di concreto si innalzò in Aja un tempio alla Pace proprio nel momento, in cui stava per scatenarsi sul mondo il più violento uragano che registri la Storia.

E si noti che tutte le nazioni civili hanno prestato la loro opera a questo grandioso edificio, non ultima la Germania, che da un secolo in qua pareva divenuta un popolo di filosofi e di artisti. I grandi pensatori riconoscevano i progressi fatti dalla società umana; anzi Emanuele Kant nella sua Storia Universale pronosticò che un giorno gli uomini avranno dinanzi agli occhi una consolante prospettiva aperta sull'avvenire: allora essi osserveranno in lontananza l'umanità stabilita sopra un'altura che avrà raggiunta con un lavoro infinito; tutti i germi depositi dalla natura saranno giunti a loro maturità, e il destino della nostra razza sulla terra sarà compiuto. Utopia quanto il sogno della lingua e della pace universale!

Debbo confessare che anch'io ho sognato per lungo tempo una confederazione universale fra gli stati d'Europa: ho sognato che le nazioni civili potessero vivere in pace perpetua, conscie dei propri diritti e nel tempo stesso rispettose dei diritti altrui, strette dagli stessi vincoli di affetto, che nascono dalla comunanza dell'origine e delle finalità della vita: ho sognato che le nazioni civili d'Europa potessero vivere

in concordia favorendo reciprocamente le industrie ed i commerci, sviluppando e perfezionando la coltivazione del suolo che non è mai avaro dei suoi tesori, dando se stesse come esempio ai popoli di altre nazioni meno evolute. E quando per caso fosse insorta qualche questione internazionale, niente strepito di armi, niente guerre funeste da lasciarsi ai popoli barbari, ma bensì il semplice responso di un solenne tribunale, tutore dei diritti delle nazioni, cui tutti avrebbero dovuto inchinarsi rispettosamente come dinanzi all'oracolo pitico. Utopia!

Basta una sola folata di passione brutale per distruggere tutto un magnifico edificio costruito in parecchi anni di pace. Allora non si riconoscono più nè i vincoli della fratellanza, nè i diritti delle genti: allora si calpesta con la massima indifferenza i trattati solennemente firmati in faccia al mondo: allora spietatamente si mettono a ferro e a fuoco nazioni prospere e pacifiche, che hanno il solo torto di non voler cedere alla prepotenza dell'avversario, si distruggono case, ville, città intere atterrandosi tutti i prodotti del suolo, seminando la strage da per tutto, uccidendo, abbruciando tutto ciò che si para innanzi con un furore bestiale. E, in vaste proporzioni, ciò che avviene in un uomo acciecato dalla passione. Egli dimentica tutti i più sani principii morali, disconosce ogni diritto altrui, calpesta la fedeltà e disonora la virtù per dare pieno sfogo all'ira che gli arde nel cuore.

Io mi figuro di vedere l'ombra malinconica di Guglielmo Leibnitz sorgere dal silenzio del sepolcro destata da un grave strepito di armi patrie. Questo insigne filosofo, che seguì una traccia profonda nella storia della filosofia, aveva carezzato il sogno di una confederazione universale e di una pace perpetua: ma, vedendo che il mondo continuava a guerreggiarsi con ardore sempre più intenso, dovette riconoscere che il suo sogno era una utopia. Mi par quasi di vederlo volgere mestamente lo sguardo incerto verso la capitale invasa da improvviso furore guerresco, e di sentirlo mormorare le tristi parole pronunciate al fine della sua vita: il motto *pace perpetua* può dire il vero soltanto per i cimiteri.

G. R.

Nostre Corrispondenze

Da Longiano, 29 ottobre

A richiesta generale, domenica scorsa fu bisata l'ultima rappresentazione della nostra filodrammatica. Sono lieto di annunciare che l'utile netto per emigranti fu di oltre L. 300.

La rappresentazione e gli artisti - *ca sans dire* - furono applauditissimi.

Agli altri già ricordati la volta scorsa, devo aggiungere per debito di fedele cronista, la simpatica Sign. Maria Turchi, il brillante Prof. Guido Turchi, il fratello Dino, Lino Landi, l'ottimo Burghesi ed il giovane Magnani. A tutti rallegramenti vivissimi.

Gambettola, 31

Ieri abbiamo avuto in grata sorpresa di una visita dell'Onorevole Di Bagno.

Sorivo sorpresa, perchè il nostro deputato, poco dopo aver preavvisato telegraficamente, si è trovato fra noi, accompagnato dall'Ecc. Ma. Signora Marchesa e Figliuola e dal solerte professor Mazzoli.

Ha visitato la cooperativa tabacchi, apprezzandone i vantaggi agricoli, industriali ed economici; vedendo con piacere occupate parecchie donne nella cura delle foglie.

Ha visitato l'Asilo infantile, ancora in embrione, interessandosi vivamente della sua e benefica istituzione.

È stato poi ricevuto in Municipio dai componenti l'amministrazione, che l'hanno degnamente accolto, offrendogli un modesto rinfresco.

Il deputato si è trattenuto per oltre due ore a parlare con affabilità, così spontanea e sincera, da lasciare in tutti i presenti la migliore impressione.

Frattanto la piazza comunale, essendosi sparsa la voce della venuta dell'On. Di Bagno si è riempita di gente, che rispettosamente salutandolo, hanno attorniato l'automobile.

Ma, essendosi fatta ora tarda, il deputato, dopo aver ringraziato tutti della benevola accoglienza, ha promesso di ritornare presto e d'interessarsi frattanto degli urgenti bisogni del Comune e della classe operaia.

Note di cronaca

Terremoto - Martedì mattina alle 10,30, p. ceduta da un boato, fu avvertita una ascosa terremoto, in senso ondulatorio, piuttosto forte che durò alcuni secondi. Molto panico, ma nessun danno.

Teatro Comunale - Le due ultime rappresentazioni di *Hally* al Comune, sabato in onore della *Cerri Caroli* e domenica in onore di *Luigi Marini* e del *Maestro Armani*, ottennero un successo grandioso, per imponenza di pubblico e virtuosità d'interpreti.

Il pubblico cessante volle tributare una dimostrazione di simpatia agli artisti tutti. I serate si vennero regalati di bellissimi doni e ricorbelli di fiori e furono più volte insistentemente chiamati alla ribalta. La *Cerri Caroli* commosse il pubblico di una commozione profonda calda, e lo trascinò al delirio nella superba interpretazione del 3.º al 4.º atto. *Bion* fu pretenso per bellezza di voce e prodigialità mezzi. Il tenore *Marini* fu pure assai festeggiato ed applaudito insieme al *M.º Armani*, direttore e concertatore dell'opera.

Consiglio Comunale - Per Martedì, 3 novembre, alle ore 16, è convocato il Consiglio Comunale, in seduta ordinaria.

Offerte - Il Comm. Allocatelli Vittorio e sua Signora, nel giorno 29 ottobre, che sarebbe stato il ventunesimo natalizio del loro diletto figlio Achille, hanno offerto, in commemorazione, L. 100 alla Cucina Economica e L. 10 agli Ospizi Marini. Pure agli Ospizi Marini ha offerto L. 20 il signor Morandi Ettore e fig. in memoria della loro rispettiva moglie e madre. Alla Pro Maternità, in occasione della ricorrenza dei morti il signor Andrea Forchi ha in via da New York L. 5.

Suicidio - Verso le 13 di mercoledì, con Chiesa Antonio, maniscalco, di anni 44, si precipitò dal ponte del fiume Savio. Accorsero immediatamente e conato eroico si gettarono nell'acqua, vestiti, i giovani Ionna eppur maggiore, Gargoglio appunto e De Gaetano soldati, appartenenti al 4.º squadrone dei lancieri Aosta che di stanza purtroppo il lodovico, coraggioso stancò quegli animosi riuscì inutile, perchè il disgraziato era morto sul colpo, e non trassero alla riva che un cadavere.

La causa che ha condotto quel disgraziato a disperato passo si attribuisce alla miseria, essendo disoccupato. Egli ha lasciato nel piano e nella miseria la moglie in istato interessante ed un figlio.

Condono di soprattasse e pene pecuniarie - Per opportuna norma del pubblico si avverte che un Reale Decreto Legislativo in data 4 corrente, concede il condono delle soprattasse nonché il condono e l'amnistia per le contravvenzioni rientranti nell'ordinario diritto di grazia, in corso fino al 15 suddetto, per tutte le successioni di registro, di bollo, surrogazione di bollo, e registro di manomorta sulle assicurazioni, di concessioni governative, sulle carte di gioco, sui contratti di borsa, sui veicoli, motocicli, automobili e sulle vulture catastali, tutti ben inteso subordinatamente al pagamento tassativo ed adempimento delle necessarie formalità entro sei mesi dalla data del decreto.

Esami di Avvocato - Nei giorni 13 e 14 novembre p. v. alle ore 9 precise, sono stati fissati dalla R. Corte d'Appello di Bologna gli esami di Avvocato.

Esami di Procuratore - Nei giorni 10 e 11 novembre p. v. alle ore 9 precise, sono stati fissati dalla R. Corte d'Appello di Bologna gli esami di Procuratore.

Programma musicale da eseguirsi il 1.º Novembre in piazza Fubri dalle 15,30 alle 17.

N. N. - Marcia Militare
Michaelis - Pattuglia Turca
Puccini - Bohème - Atto 3.
Beethoven - Andante con moto 1.º Sinfonia
Nardelli - Omaggio - Ouverture.

Stato Civile dal 25 al 31 Ottobre 1914.

NATI - M. 13 F. 9 - Totale 22.

MORTI - Bertl Alba di a. 75 S. Vittore - Pasini Maria di m. 17 Ospedale - Brunelli P. nando di m. 7 S. Andrea - Giunchi Giuseppe di a. 85 Pievecastina - Faedi Argentina di m. 16 Ospedale - Evangelisti Pietro di a. 67 Ospedale - Prati Giovanna di m. 7 Ronta - Casar Antonio di a. 44 S. Rocco - Pasolini Ida m. 1 Via Verzaglia.

MATRIMONI - Garaffoni Guido con Civesi Nerina - Passerini Pio con Canducci Rosa - Bianchi Luigi con Borghetti Teresita - Zanoni Eglesto con Caporali Giulia - Bianchi Giovanni con Valentini Martina - Pagliarani Giovanni con Cappelletti Elettra - Casali Paolo con Kasi Maria - Prati Giovanni con Rigli Luigi Maria - Lega Carlo con Merlari Antonia - Dall'Ara Valentino con Piersi Malvina - Orlandi Antonio con Bretagni Cesira - Tiselli Carlo con Strotti Angela - Ricci Domenico con Bernardi Maria.

Stab. Tip. Biasini-Toni - Carlo Ullini gerente